

20 Dicembre 1975

Gazzetta del Popolo

UNA INIZIATIVA DEL COMUNE

Obiettori di coscienza lavoreranno a Torino nei centri di quartiere

Più di cento soldati e soltanto una ventina di giovani sono intervenuti al dibattito sulla « bozza di regolamento di disciplina (la cosiddetta "bozza Forlani") ed il ruolo delle Forze Armate », promosso giovedì sera a Torino dalle organizzazioni sindacali Cisl, Ggil e Uil e dal comitato unitario antifascista. La manifestazione voleva essere un confronto tra le forze politiche e sociali invitate ed il movimento democratico dei soldati: c'è stato invece un fuoco incrociato di polemiche tra le sinistre tradizionali (Psi e Pci) e i rappresentanti delle sinistre ultras (Pdup, Lotta Continua, Avanguardia Operaia).

Il dibattito è stato introdotto dal professor Giorgio Rochat, storico militare e docente alla Università di Milano, il quale ha fornito alcune informazioni sulle forze armate ed il loro ruolo in Italia ed in Europa. Dopo un intervento del consigliere comunale socialista Bruno Segre, l'assessore Salerno, anch'egli del Psi, ha annunciato una proposta di delibera per la istituzione di un Centro comunale e per il servizio civile, nel quale saranno inseriti i giovani obiettori di coscienza. L'iniziativa è stata accolta ieri dalla Giunta di Torino e sarà portata quanto prima all'esame del Consiglio comunale.

Il Centro di servizio civile ospiterà « giovani che, dopo

aver frequentato il corso di preparazione e informazione previsto, saranno inseriti in qualità di operatori nei centri di quartiere e nei centri sociali per le attività da essi organizzate ».

Il rappresentante comunista Fassino, consigliere comunale, ha ribadito la già nota posizione del partito sulla forze armate: no alla « politicizzazione » organizzata all'interno delle caserme, sì invece ad un controllo « unitario » (attraverso apposite commissioni elettive) dell'attività di caserma.

Contro tale tendenza hanno sparato a zero i rappresentanti dello Pdup, di Lotta Continua e di Avanguardia Operaia. Le conclusioni del dibattito le ha tirate il professor Guido Quazza, storico e presidente del comitato antifascista: « L'incontro non ha portato a conclusioni politiche unitarie; tuttavia gli intervenuti hanno evidenziato la esigenza di una modifica profonda della « bozza Forlani » e di un maggior controllo popolare e della società civile sulle forze armate. Gli interventi hanno anche sottolineato l'esigenza di una battaglia politica perchè i militari possano godere pienamente dei diritti civili e politici. L'accordo se non altro c'è stato per chiedere il ritiro dei provvedimenti disciplinari attuati contro i soldati che hanno protestato nelle caserme ».